



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

## RELAZIONE INTRODUTTIVA AL CONFRONTO PER IL PIANO TERRITORIALE SOCIALE

Dimitri Tinti – *Presidente del Comitato dei Sindaci dell'ATS n.6*

Avviare un cantiere per costruire il Piano Territoriale Sociale è già un lavoro molto stimolante e di grande responsabilità per chi pensa che la Politica debba esprimere una visione, indicarne la direzione di marcia e dividerne il senso. Se poi avviene dopo una crisi traumatica come la pandemia, allora diventa ancor più rilevante perché dalla Politica ci si aspetta una reazione forte e adeguata, capace di trasmettere alla comunità la volontà di riscatto che serve a ricreare le condizioni necessarie per lo sviluppo e la coesione sociale.

La necessità di uscire da un grande rischio collettivo ha ulteriormente evidenziato l'importanza di un mutuo soccorso, di *welfare* per l'appunto, non più come esigenza bensì come *infrastruttura indispensabile per la cura, il benessere e la salute* della comunità e quindi della democrazia.

L'obiettivo strategico del nostro Ambito Sociale era già, prima del Covid, quello di ridisegnare un modello di politiche sociali funzionale a migliorare la qualità delle relazioni, costruire una comunità coesa, sostenibile e inclusiva, basata sulla solidarietà e sulla cittadinanza attiva.

Il periodo di grande crisi sanitaria che abbiamo vissuto, con forti ricadute economiche e sociali, ha aumentato le situazioni di fragilità, sono emersi nuovi bisogni sociali e permangono sentimenti di insicurezza, sfiducia, solitudine, ma occorre anche cogliere le nuove opportunità che si possono creare con le significative risorse dall'Europa e accompagnare i processi di cambiamento.

Occorre quindi rivedere il modo di programmare le politiche sociali: passare da un modello prevalentemente distributivo delle risorse ad un **welfare generativo** in grado di creare valore e risorse all'interno delle comunità locali costruendo sinergie virtuose tra pubblico e privato sociale.

Per fare questo bisogna chiamare a raccolta tutti quei soggetti che animano la nostra comunità su tutto il territorio dei 9 comuni: il vantaggio del "welfare dal basso", infatti, è quello di essere prossimo agli individui e quindi meglio adattabile alle loro esigenze e ai loro bisogni e diventa fondamentale per meglio articolare interventi efficaci e capillari.

Dobbiamo quindi stabilire nuove alleanze con il mondo del Terzo Settore, stimolare i processi di innovazione sociale, di riagggregazione e sviluppo di reti tra cooperative, associazioni, individui e famiglie, affinché la prima forma di protezione venga dal rafforzamento del tessuto delle comunità.

Per dare attuazione compiuta alla L. 328/2000 e in linea con le riforme successive, la prima direttrice da seguire sarà passare da forme gerarchiche di costruzioni delle politiche a modalità di confronto e decisione basate sulla **sussidiarietà** e quindi sulla **corresponsabilità**: un profondo cambiamento che vede come sfida la costruzione di un *welfare di comunità*, con l'apertura a soggetti esterni al perimetro pubblico con cui avviare processi di *coprogrammazione* e di *coprogettazione* dei servizi alla persona.

Altra priorità da seguire sarà la capacità di produrre **innovazione sociale** perché, soprattutto dopo gli effetti della pandemia, servono nuove collaborazioni e progettualità virtuose che possano rispondere in modo appropriato ai bisogni in una logica appunto di coprogettazione e cogestione.

Infine, sarà necessario ridefinire la **prossimità**, un nuovo approccio al bisogno, con servizi più accessibili e fruibili grazie a interventi più articolati e modalità che superino le distanze e l'isolamento che molte persone fragili hanno subito per effetto della pandemia.

In quest'ottica l'Ambito Sociale avrà sempre più un importante ruolo di regia e di coordinamento a livello territoriale, per valorizzare le diverse esperienze, farne emergere di nuove, promuovere il dialogo fra competenze differenti nel privato sociale e mettere in rete responsabilità e risorse funzionali a migliorare il benessere dei nostri cittadini.

In questi ultimi anni abbiamo cercato di attribuire sempre maggiore centralità alle politiche di gestione associata d'Ambito, mirando all'ottimizzazione delle risorse, con risparmi nelle singole gestioni dei comuni, a beneficio dell'aumento delle disponibilità per interventi articolati su tutto il territorio. L'obiettivo è rispondere ai diversi bisogni con modalità uniformi, che non vuol dire uguali ma ispirate agli stessi criteri, nella consapevolezza che la gestione associata rappresenti una risorsa per tutti i 9 comuni e non una menomazione della loro autonomia.

Siamo quindi consapevoli della necessità di superare la convenzione con la quale i comuni avevano attribuito delega forte per la funzione sociale al Comune di Fano e ormai non è più rinviabile riconfigurare l'Ambito Sociale come soggetto dotato di autonomia e personalità giuridica, capace di coniugare efficacia ed efficienza. Un **nuovo modello organizzativo** più agile e capace di costituire un Welfare davvero integrato, in grado di realizzare interventi concreti, incisivi e appropriati ai bisogni sociali crescenti e mutevoli del territorio del nostro ATS.

Non a caso il consolidamento e il rafforzamento dell'Ambito Sociale, oltre che la ridefinizione dei confini in una logica di maggior integrazione con gli altri servizi territoriali, è il primo obiettivo previsto dal Piano Sociale Regionale e sarà una delle sfide più interessanti e coinvolgenti di tutto il percorso di costruzione sul nuovo Piano Territoriale Sociale dell'ATS n.6.

Sarà una grande occasione di partecipazione e di confronto con tante realtà attive del nostro territorio che porteranno il meglio delle loro esperienze, a partire dai soggetti istituzionali e da coloro che avendo una visione più ampia e rappresentando interessi diffusi, come i sindacati e i rappresentanti del Terzo Settore, porteranno un contributo propositivo per definire insieme un modello di welfare territoriale davvero innovativo, adeguato ai cambiamenti ed efficace per rispondere ai bisogni e alle aspettative della nostra comunità.

*Fano, 28 settembre 2021*